

Crisi delle ideologie,
democrazia
e futuro dell'Europa

Domenico Francesco Vittoria
Gianluca Luise

EDITORIALE SCIENTIFICA
NAPOLI

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2025 Editoriale Scientifica s.r.l.
via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli
www.editorialescientifica.it info@editorialescientifica.com
ISBN 979-12-235-0569-4

INDICE

IL TRAMONTO DELLE IDEOLOGIE E LA CRISI DELLA VISIONE POLITICA NEL POST-1989 di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	7
CONFITTO DI VALORI E FORME EMERGENTI DI PARTECIPAZIONE di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	17
LA CRISI COME FRATTURA ANTROPOLOGICA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	21
DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI E CITTADINANZA VIETATA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	25
I NON GARANTITI E LA POVERTÀ SOGGETTIVA: BIOGRAFIE DELLA PRECARIETÀ di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	31
EUROPA E WELFARE: CRISI DELLO STATO SOCIALE E LEGITTIMITÀ DEMOCRATICA di <i>Gianluca Luise</i>	35
L'EUROPA NEI SECOLI: ANTICHITÀ E MEDIOEVO di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	41
L'IDEA DI EUROPA TRA PLURALITÀ STORICA E FUTURO POLITICO di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	47
IL RISCHIO GLOBALE E LA CRISI DELLO STATO di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	53
STATO SOCIALE E DEMOCRAZIA, EUROPA ULTIMA CHIAMATA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	59

LA NUOVA EUROPA, TRA COSMOPOLITISMO E UGUAGLIANZA SOCIALE di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	67
DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	79
<i>Bibliografia</i>	85

DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA

di *Domenico Francesco Vittoria*

Con il nuovo millennio, il futuro dell'umanità appare di colpo aperto. "Si realizza così ciò che avevano previsto, tra gli altri, Friedrich Nietzsche, Karl Marx, Immanuel Kant e Max Weber⁷⁰". Nel passaggio d'epoca, la politica viene confinata nella penombra degli arnesi antichi, sono emersi nuovi campi da gioco che hanno completamente ridisegnato la mappa del convivere umano. E con la politica nell'ombra, anche i partiti così come li abbiamo abitati incrociano la loro via crucis. Costruire una comunanza di identità diventa impresa difficile, se la mutazione ha cambiato la carta d'identità dell'architettura del secolo scorso.

La nuova umanità si trova a convivere in una democrazia calpestate, dimezzata; la politica senza trono non riesce più a disegnare una visione di mondo. È come se la complessità dei mutamenti sociali e culturali non trovasse una democrazia adeguata, capace di riorganizzare l'umanità che ha visto cambiare. Con la globalizzazione e la fine del compromesso tra democrazia e capitalismo industriale si sono formati nuovi giocatori, nuovi conflitti, nuove risorse e regole sconosciute. La democrazia del Novecento includeva "categorie sociali" nel vecchio gioco politico chiamato "stato sociale" (nazionale) e lo scopo era quello di garantire la massima sicurezza possibile. La missione dell'era socialdemocratica era quella di raggiungere un'uguaglianza sociale massimale sulla base dell'omogeneità nazionale⁷¹. La democrazia garantiva diritti dentro il perimetro dello Stato-nazione. Ma di colpo i diritti non trovano più il perimetro dello stato e viaggiano in uno spazio senza visione.

⁷⁰ Ulrich Beck, *Potere e contropotere nell'età globale*, cit.

⁷¹ Dabrendorf 1970, in Ulrich Beck, *Potere e contropotere*, cit.

La generazione app, l'ingegneria genetica, la nanotecnologia, la robotica, sfuggono al tentativo di essere inglobati nel catenaccio della prima modernità. Mentre alcuni tra i giocatori si ostinano ancora a giocare con il vecchio modulo, la complessità dei temi è di tale rilevanza che la politica della prima modernità ha abbandonato il campo, lasciando la guida dei nuovi processi all'ideologia liberista.

“Il globalismo neoliberale è l'ideologia di élite tecnocratica e non un'ideologia capace di motivare e attivare le masse. I nuovi crociati neoliberali predicano questo messaggio: smagrisci, riduci, flessibilizza, e se poi ti connetti a Internet il futuro ti appartiene⁷²”.

Serve quindi costruire un nuovo patrimonio di idee e di simboli.

Se si vuole contrastare l'ideologia liberista che sconfinava in tutti i campi del nostro agire quotidiano e si vuole leggere i mutamenti di una democrazia incapace di reggere l'urto di questa rivoluzione digitale, è necessario opporgli l'indispensabilità del politico⁷³.

Una prima risposta è la creazione di un contropotere politico, che riorganizzi soggetti politici mondiali, nuovi partiti cosmopolitici capaci di difendere interessi transnazionali e di allargare il campo della democrazia ai nuovi diritti di questa rivoluzione culturale.

I partiti mondiali sono la risposta ai mutamenti epocali in atto; partiti transnazionali, capaci cioè di organizzare risposte complesse a domande che non orbitano più nel perimetro dello Stato-nazione. Non si tratta di disperdere il patrimonio dei partiti-comunità, ma prendere atto che da soli non bastano. La sfida a questo passaggio d'epoca sono le tante nuove “libertà molteplici”, assai diverse dal mondo del secolo scorso; ecco perché dobbiamo reinventare il futuro.

Ma senza la forza di una visione, di una ideologia politica che deve scavare, diventa difficile arginare l'autoritarismo dolce, una

⁷² Ulrich Beck, *Potere e contropotere*, cit., pag. 228.

⁷³ *Ibidem*.

“democrazia fortezza” che ghettizza chi è culturalmente “altro”, che considera il dimezzamento degli elettori alle urne come un fatto fisiologico. Le grandi idee della modernità europea – il nazionalismo, il comunismo, il socialismo, ma anche il neoliberalismo – hanno fatto il loro tempo. La prossima grande idea potrebbe essere un cosmopolitismo autocritico, se si riuscisse ad aprire questa antica tradizione della modernità alle sfide del XXI secolo.⁸⁰ Cosmopolitismo significa il riconoscimento dell’alterità: “approvare l’esistenza dell’altro nella sua differenza e nella sua uguaglianza”. La democrazia rappresentativa, termine usato per la prima volta da Hamilton nel 1777 a proposito della Costituzione americana, è in crisi da qualche decennio. Il limite della rappresentanza è “*il problema concettuale e politico di come combinare la cessione di sovranità, in cui inevitabilmente consiste la rappresentanza, con il mantenimento e lo sviluppo di un livello ampio di partecipazione dei cittadini al governo della comunità, avvertito con sempre maggiore urgenza, in modo da compensare l’effetto incontrovertibilmente negativo della delega*⁷⁴”.

I cittadini non si sentono più rappresentati dagli eletti di una democrazia lenta che fa fatica a riorganizzare partecipazione e decisione.

Il voto ha perso la sacralità che ha accompagnato per decenni i cittadini divenuti elettori; nelle ultime elezioni il 50% degli aventi diritto al voto nel nostro paese ha deciso di non scegliere un proprio rappresentante al parlamento europeo. È una democrazia stanca, che non percepisce che lo strumento della delega è andato in frantumi.

È tempo di rimettere lo “scettro” nelle mani del popolo, cioè ripensare un modello che provi a coniugare democrazia rappresentativa e democrazia diretta,

“che usi il voto non solo per eleggere, ma per decidere, che combini in modo nuovo iniziativa dal basso e presenza nelle istituzioni: Rousseau con Locke e con Montesquieu.”⁷⁵

⁷⁴ Idem, pag.363.

⁷⁵ Aldo Schiavone, *Non ti delego*, Rizzoli 2013, pag.74.

Dalla crisi che ha colpito in questi anni il nostro vivere quotidiano non si esce solo con misure economiche, ma anche “*con un nuovo paesaggio interiore, una nuova condizione dell’anima capaci di affrontare il peso delle sfide che ci aspettano*”⁷⁶.

La “società dell’io” sta provocando l’erosione della solidarietà; siamo tutti consapevoli che una società non vive solo di risorse naturali – che ha già provveduto a dissipare – ma anche di risorse morali, che sono il concime per organizzare una comunanza per la solidarietà e della democrazia.

La missione della politica nel nostro paese non è ridurre o condannare il leaderismo ma saper organizzare una democrazia capace di rivoluzionare sé stessa, accorciare le distanze tra cittadino e istituzioni, coniugare sovranità e partecipazione.

Di fronte al disordine ideologico serve una nuova “religione civile”, per rendere la politica ancora affare di tutti e non di pochi. Questa democrazia che Nadia Urbinati ha definito dell’audience, va dunque ripensata dalle radici.

*“Quando la politica si misura con i poteri che stanno ridisegnando la forma delle nostre vite (persino quella biologica), quanto più diventa in senso pieno biopolitica, e cioè una politica che, anche soltanto in negativo, solo con le sue inadempienze, finisce comunque col determinare il nucleo del nostro esserci al mondo, tanto più la domanda di riconquistare una sovranità che sentiamo ingiustamente sottratta viene percepita come bruciante e indifferibile”*⁷⁷.

Mi sembra scontato affermare che se la democrazia vuole ancora vivere è costretta a mutare sé stessa; i luoghi deputati a rappresentare gli interessi del “popolo” sono ormai gusci vuoti, incapaci di rimotivare l’apatia di cittadini che sempre più cercano la politica fuori dalla politica.

⁷⁶ Idem, pag.108.

⁷⁷ Idem, pag.118.

E così per scongiurare una democrazia del pubblico, la democrazia deve scommettere con la capacità di rivoluzionare sé stessa “in una condizione perenne di invenzione democratica”. Le invenzioni democratiche non sono mai slegate dalla storia, non sono costruite per l’oggi, ma per consacrare il paesaggio democratico ai nuovi temi che già corrono lungo i binari del futuro: vita e tecnologia, salute e lavoro, uguaglianza e libertà.

BIBLIOGRAFIA

- Acocella Giuseppe (a cura di), *La legalità ambigua*, Giappichelli, 2013.
- Acocella Giuseppe, *Etica sociale*, Guida, 1986.
- Albertoni Giuseppe, *Europa in costruzione: la forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII). Fatti, documenti, interpretazioni*, Istituto storico italo-germanico in Trento, 2003.
- Arendt Hannah, *Che cos'è la politica?*, Edizioni di Comunità, 2001.
- Barcellona Pietro, *L'individuo e la comunità*, Edizioni Lavoro, 2000.
- Bauman Zygmunt, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, 1999.
- Bauman Zygmunt, *Vita liquida*, Laterza, 2006.
- Beck Ulrich, *Conditio humana. Il rischio nell'età globale*, Laterza, 2011.
- Beck Ulrich, *I rischi della libertà*, Il Mulino, 2012.
- Beck Ulrich, *Potere e contropotere nell'età globale*, Laterza, 2010.
- Beck Ulrich, *Un mondo a rischio*, Einaudi, 2003.
- Calogero Giuseppe, *Difesa del liberalsocialismo*, Roma, 1945.
- Calvino Italo, *Le città invisibili*, Mondadori, 2014.
- Castel Robert, *L'insicurezza sociale*, Einaudi, 2011.
- Chabod Federico, *Storia dell'idea di Europa*, Laterza, 1961.
- Clarke Thurston, *L'ultima campagna. Robert F. Kennedy e gli 82 giorni che ispirarono l'America*, Il Saggiatore, 2009.
- Croce Benedetto, *Discorsi di varia filosofia*, Laterza, 1945.
- Crouch Colin, *Postdemocrazia*, Laterza, 2009.
- De Tocqueville Alexis, *Democrazia in America*, Laterza.
- Ferrera Maurizio, *Ricalibrare il modello sociale europeo*, URGE working paper, 7-2004.
- Gadamer Hans-Georg, *L'eredità dell'Europa*, Einaudi, 1991.
- Habermas Jurgen, *Nella spirale tecnocratica*, Laterza, 2014.
- Hessel Stéphane, *Indignatevi*, Add, 2011.
- Irti Natalino, *La tenaglia. Difesa dell'ideologia politica*, Laterza, 2008.
- Lebret Louis-Joseph, *Dynamique concrète du développement, Economie et Humanisme*, Les Editions Ouvrières, Paris, 1961.
- Machiavelli Niccolò, *Il Principe – Dell'arte della guerra*, Einaudi, 2014.
- Matteucci Nicola, *Lo Stato moderno*, Il Mulino, 2011.
- Montesquieu, *Riflessioni e pensieri inediti (1716-1755)*, Clueb, 2010.

- Morin Edgar, *Pensare l'Europa*, Feltrinelli, 1988.
- Olivetti Adriano, *Il mondo che nasce*, Edizioni di comunità, 2014.
- Preda Daniela (a cura di, con Guido Levi) *L'Europeismo in Liguria – Dal risorgimento alla nascita dell'Europa comunitaria*, Il Mulino, 2002.
- Rampini Federico, «Non ci possiamo più permettere uno stato sociale». *Falso!*, Laterza, 2012.
- Reale Giovanni, *Radici culturali e spirituali dell'Europa: per una rinascita dell'uomo europeo*, Raffaello Cortina, 2003.
- Revelli Marco, *La politica perduta*, Einaudi, 2003.
- Revelli Marco, *Post-sinistra. Cosa resta della politica in un mondo globalizzato*, Laterza, 2014.
- Revelli Marco, *Poveri, noi*, Einaudi, 2010.
- Rossi Pietro, *Oltre la nazione: la metamorfosi dello stato nell'Europa contemporanea*, Lectures Altiero Spinelli, Centro Studi sul Federalismo, 2009.
- Schiavone Aldo, *Non ti delego*, Rizzoli, 2013.
- Sen Amartya, *Identità e violenza*, Laterza, 2008.
- Smith Adam, *La ricchezza delle nazioni*, Newton Compton, 1995.
- Tronti Mario, *La politica al tramonto*, Einaudi, 1998.
- Voltaire, *Il secolo di Luigi XIV*, Einaudi, 1978.
- Zola Duccio (a cura di), *Dopo la politica. Democrazia, società civile e crisi dei partiti*, Edizioni dell'asino, 2008.